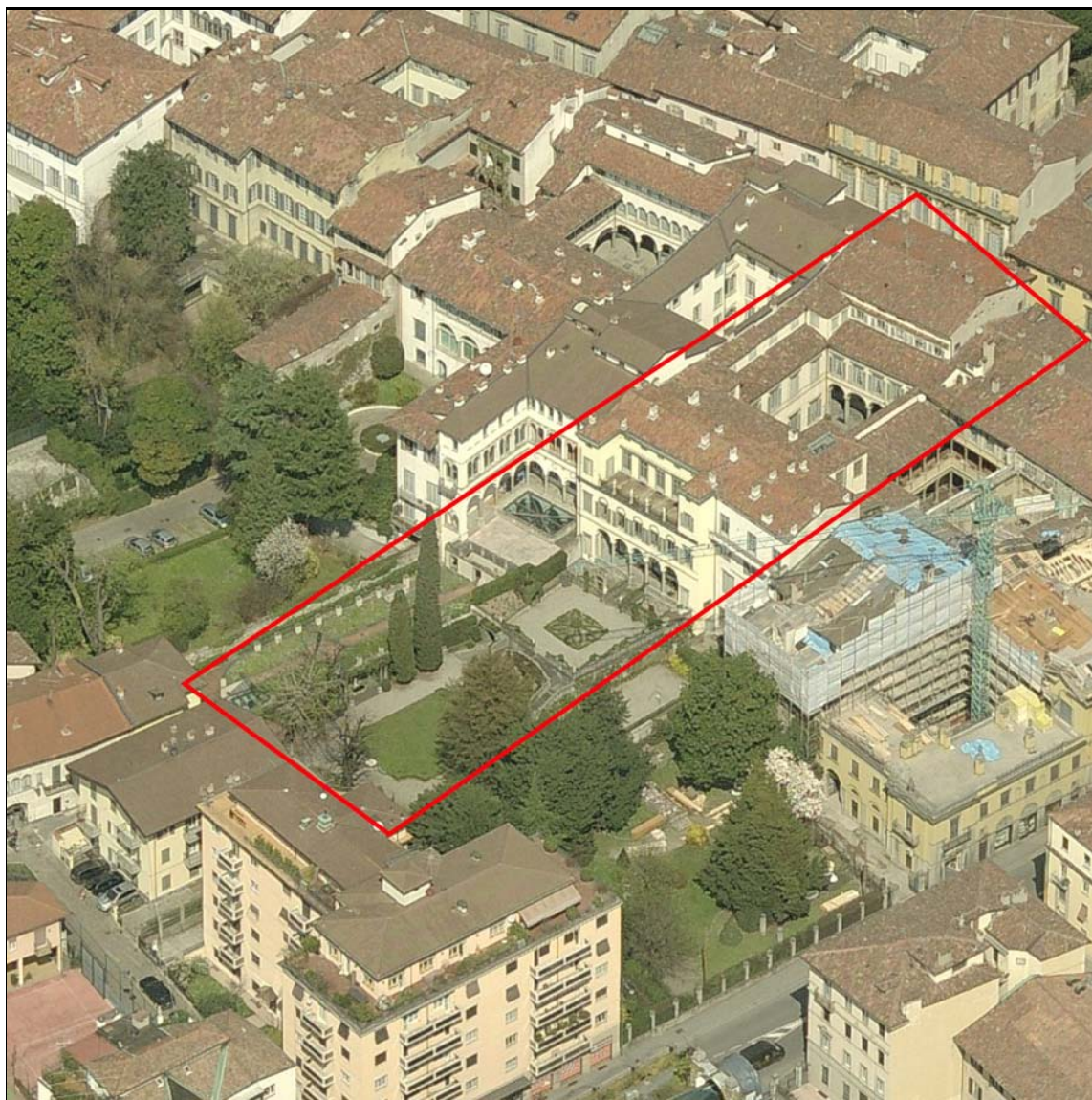
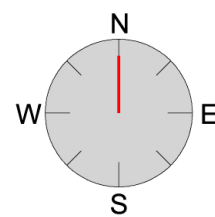


Palazzo già Grataroli e casa già Marenzi (secolo XVI) in via Pignolo, 72-74



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Palazzo già Grataroli e casa già Marenzi (secolo XVI) in via Pignolo, 72-74

Estratto di decreto di vincolo

Modulo B

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

Ritenuto che gli edifici ai civici nn. 72-74 della Via Pignolo e giardino annesso

sito in Prov. di Bergamo Comune di BERGAMO

frazione di _____ segnato in catasto al numero 1525-1524

di proprietà del Sig. De Beni Luigi (giard. mapp. 2241)

di (paternità) di Giuseppe confinante a levante con la Via

Pignolo; a messodi con proprietà Boromi e Chisulberti ed a

notte con Raghet

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè

palazzo già Grataroli (sec. XVI) con cortile rinasci-

mentale (arch. Meri o Isabella) o attigua casa già

Marenzi, sec. XVI (facciata dell'arch. Agliardi).

Considerato che, in occasione di un riesame delle notifiche d'interesse artistico e storico effettuate dall'entrata in vigore della legge predetta, si è ravvisata l'opportunità di far luogo alla conferma dell'interesse particolarmente importante che presenta l'immobile sopradescripto e che è stato a suo tempo notificato al proprietario;

DICHIARA:

E' confermato l'interesse particolarmente importante, ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089, e per i motivi come sopra indicati, dell'immobile sopradescripto, il quale, pertanto, rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La presente dichiarazione sarà notificata in via amministrativa al proprietario,

domiciliato in Bergamo - Via Pignolo 74 -

a mezzo del messo comunale di Bergamo

A cura del competente Soprintendente alle opere d'arte essa verrà quindi trascritta

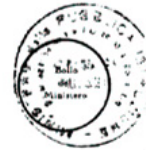
presso la Conservatoria dei registri immobiliari ed avrà efficacia in confronto di qual-

siasi successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 28 GEN 1949 19__

IL MINISTRO

Elio Sando



Per copia conforme
IL CAPO DELLA DIVISIONE

[Signature]

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del

Comune di BERGAMO ho, in data di oggi notificata la pre-

sente dichiarazione al Sig. De Beni Luini

mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificata

per portinata Sig. Valsecchi Alessandra ved. Angioletti, incaricata

Data 23 febbraio 1949

IL MESSO COMUNALE
F.ma illegg.



Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

| | Dati Ipotecari | Estratto di mappa catastale |
|---------------|-------------------------------------|-----------------------------|
| Proprietà | De Beni Luigi | |
| Decreto | 28/01/1949 | |
| Notifica | 23/02/1949 | |
| | | |
| | Dati Catastali | |
| Sezione Cens. | Bergamo (Bergamo) | |
| Foglio | 6 (39) | |
| Mappale/i | 1524, 1525, 2241 (1524, 1525, 4657) | |

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo già Grataroli e casa già Marenzi (secolo XVI) in via Pignolo, 72-74



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

| | | | |
|--|--|--|--|
| | GIARDINO VINCOLATO* | | VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO* |
| | IMMOBILE VINCOLATO* | | IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO |
| | MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI* | | PERTINENZE VINCOLATE |
| | GIARDINO E PARCO VINCOLATO* | | VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE* |
| | SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI * | | ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)* |
| | PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)* | | VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)* |

Informazioni

L'edificio fu eretto nel 1515. Facciata a tre piani, prospiciente la via Pignolo, con finestre rettangolari cinquecentesche. Il cortile rettangolare è contornato nei tre lati di est, nord e ovest, da un portico architravato del Rinascimento (fra i più belli della città) con colonne d'arenaria appoggianti su piedestalli decorati a simbolo con la data (MDXV) segnata su uno di questi. Pregevoli sono queste ornamentazioni simboliche dei piedestalli delle colonne. Negli ornati dei fusti appaiono gli stemmi della famiglia Cassotti Mazzoleni che furono i proprietari. A nord del cortile, nel centro, un ingresso da accesso a due scale simmetriche portanti al piano superiore. Il corpo di fabbrica, verso ovest, contiene un vasto salone con soffitto a travi viste di legno e finestre verso ovest in arenaria. Attigua al salone, a nord, una sala quadrata con volta lunettata e pregevoli fregi del Cinquecento con lunette a figure.¹ L'attuale Palazzo De Beni che si trova in quella parte di via Pignolo che va dall'incrocio con via Verdi alla chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro in Croce e che comprende una sequenza notevole di edifici patrizi appartenenti ad illustre famiglie bergamasche del passato, in realtà include due costruzioni distinte da altrettanti numeri civici: il 72 ed il 74. Il primo, quello più a valle, venne fatto costruire nel 1515 dalla famiglia Grataroli; il secondo, d'epoca forse un po' più tarda, fu fatto edificare dalla famiglia Maffei. Dei due edifici che formano Palazzo De Beni quello che presenta le maggiori caratteristiche architettoniche è quello contrassegnato dal civico 72 e fatto costruire dai Grataroli. La facciata che guarda su via Pignolo è semplice e priva di decorazioni particolari. Di notevole interesse, invece, è il cortile che presenta un porticato lungo i tre lati, ed un alto muro di confine. La costruzione è di elegante struttura per la configurazione architravata a pianterreno sovrastata da una trabeazione a netti profili e da un parapetto del piano superiore sopra il quale si ripete il motivo delle colonne del primo ordine con arcate sulle colonnette e una sagoma terminale con una liscia fascia su cui avanza la gronda del tetto che è a vista. Il cortile, in pratica, divide l'edificio in due corpi di fabbrica, avendo lungo il lato nord, quello di fronte al confine con la proprietà adiacente, uno stretto collegamento riservato per lo più alle scale di accesso ai piani superiori. Il palazzo, nel suo insieme, ha una struttura rettangolare molto allungata. Lo spazio disponibile, così angusto e vincolato, è stato occupato seguendo tre soluzioni costruttive che peraltro risultano amalgamate fra di loro. C'è un primo edificio verso via Pignolo con una fronte di 15,5 m ed una profondità di 18,2 m, al quale segue il cortile con il porticato con la funzione di trait d'union, per arrivare poi ad un secondo corpo di fabbrica di uguale larghezza del primo ma con una profondità di 22,3 m. Il settore più significativo dal punto di vista architettonico è senza dubbio il cortile, nel quale vale pena di soffermarsi e descriverlo, così come lo ha potuto osservare l'ing. Luigi Angelini. "L'architettura interna - ha scritto - è formata da piattabande a pianterreno che corrono sopra le colonne per tutto il cortile e nel piano superiore da una loggia, pure a piattabande verso la strada, mentre la loggia del lato opposto ha invece le colonne corrispondenti alle sottostanti, ma collegate fra loro da arcate circolari. Le colonne, in numero di quindici appoggiate su di un piedestallo di base e con altezza totale di 4,3 m, hanno il capitello a volute angolari e foglie ripiegate e piccoli festoni risvoltati in tondo. Ciascuna di queste colonne, quale elemento di particolare pregio decorativo, dispone nel frontale del piedestallo di caratteristiche proprie. In questi, spazi infatti, racchiusi da sagome periferiche, sono scolpiti in rilievo emblemi vari decorativi o simbolici. In uno di questi riquadri, con un motivo di figura seduta ad uno scrittoio, stanno le parole "Hoc fac ed vivens" contornanti una bilancia e la data di esecuzione indicata nel 1515. Il pavimento del cortile, eseguito a mattoni, è racchiuso da due larghe fasce di pietra che si incrociano diagonalmente nel centro contro una lastra di arenaria. La trabeazione soprastante alle colonne presenta un'altezza accentuata della fascia piana fra l'architrave sopra le colonne e la cornice terminale simile al carattere delle trabeazioni fiorentine dell'Ospedale degli Innocenti e della chiesa del Santo Spirito erette dal Brunelleschi parecchi decenni prima". Dal cortile, viene naturale entrare nell'appartamento del pianoterra con un salone ed altri locali decorati. Si entra attraverso un piccolo ingresso con il plafone a volta sul quale si può [segue a pagina successiva]

Palazzo già Grataroli e casa già Marenzi (secolo XVI) in via Pignolo, 72-74

osservare un affresco, d'epoca recente, disegnato a motivi floreali al centro dei quali si notano i busti di due personaggi. Sotto questo dipinto, in un tassello di prova, si intravede un secondo affresco, a riquadri, realizzato in periodo più antico. Ai lati di questi locali vi sono due salottini, graziosi nel loro insieme ed ugualmente decorati. In quello di sinistra il plafone è dipinto a finto mosaico con un'alta fascia perimetrale; quello di destra presenta rosoni in tinta scura inquadrati da analoga fascia perimetrale. Entriamo ora nel salone che subito denuncia la destinazione a cui venne adibito per parecchi anni: la sede del Circolo artistico. Il salone presenta decorazioni di Romeo Bonomelli e Gian Battista Galizzi entrambi soci del circolo. Il plafone è costituito oggi da travi in legno le cui riquadrature sono dipinte con ottagoni, rettangoli e cerchi. Attorno ad esso, per tutto il suo perimetro, corre un'alta fascia a fondo blu scuro con putti e amorini che suonano vari strumenti musicali. Le figure si alternano a motivi di carattere simbolico. I putti sono dipinti mentre suonano la cetra, il piffero, il flauto, il violino, il mandolino, l'organo ed il corno. Le pareti hanno decorazioni a riquadri di finto marmo incorniciate da greche in tinta più scura. In questi locali i Grataroli vissero parecchi anni ed in questo edificio ebbero la loro dimora personaggi illustri. Passiamo nell'altro settore di Palazzo De Beni, quello che, ora indicato con il numero civico 74, venne costruito dalla famiglia Zanin Cassotti de Mazzoleni attorno al 1520 su progetto dell'architetto Alessio Agliardi. Se nella prima costruzione, quella dei Grataroli l'aspetto predominante è l'architettura del cortile, qui la caratteristica prevalente è data, oltre che dalla facciata e dal cortile, dai numerosi e pregevoli affreschi che abbelliscono parecchi ambienti. La facciata presenta un portone imponente ai lati del quale vi sono due colonne che poggiano su basamenti quadrati. Sopra il portone c'è un balcone a colonnette sul quale si affacciano una finestra ad arco ed altre due finestre più piccole. La parte superiore è decorata da un capitello e da una trabeazione centrale che si ripete anche sopra le due finestre poste ai lati del balcone. La parte alta dell'edificio si conclude con una fascia di sottotetto e con un considerevole sbalzo di gronda. Le finestre del pianoterra sono riquadrate da pietra arenaria, mentre quelle del primo piano, di uguale dimensione, hanno come sola decorazione la trabeazione superiore. Più piccole e semplici, le finestrelle del secondo piano. L'edificio ha una planimetria rettangolare con un corpo di fabbrica che si affaccia sulla via Pignolo, il cortile in posizione centrale, ed un secondo fabbricato sul giardino. Il cortile, di forma pure rettangolare, è racchiuso a nord e a sud da murature semplici nelle quali si aprono le finestre di alcuni locali di disimpegno. Al contrario, la fronte verso ovest presenta un'alzata di bella architettura con una struttura impostata a pianterreno su quattro arcate appoggiate su colonne con piedestallo, una loggia al piano superiore con una serie di colonnette disposte con luci corrispondenti alla metà della larghezza tra le colonne della base. Entriamo adesso nei locali e guardiamo alle decorazioni che abbelliscono plafoni e pareti, quale esempio di ornamenti di stile neoclassico iniziate agli inizi del 1800. Il salone dei ricevimenti è certamente il locale di maggior pregio del pianoterra. All'ambiente si accede da una porta in asse con il portone d'ingresso, che si trova nel corpo di fabbrica orientale, al di là del cortile, ma in posizione asimmetrica rispetto alla mezzeria del cortile stesso. L'ingresso al salone è invece in asse con una seconda porta-finestra che consente di accedere al giardino retrostante. Nelle sale adiacenti si mette in evidenza una camera con volta a padiglione a scomparti geometrici che presentano, in spazi a lunghi esagoni belle vedute paesistiche di alberi su fondi di cieli dipinti in modo egregio che, a loro volta, racchiudono un centro a lungo rettangolo. Una descrizione più precisa merita invece il salone attiguo, con stucchi e bassorilievi realizzati e firmati nel 1810 dal luganese Grazioso Rusca. Sulle pareti, fra le lesene scanalate in stucco lucido a finto marmo veneto, corre su una fascia sottostante ai capitelli per tutto il salone, un lungo fregio ricchissimo di figure in rilievo, denso di fitti motivi allegorici modellati con vivo senso inventivo, freschezza di disegno e di risalto plastico. Si notano: scene campagnole, composizioni di gruppi, amorini danzanti, raggruppamenti simbolici. Abbelliscono il salone anche alcune nicchie che racchiudono statue fra le quali spicca Apollo citaredo in atto di trarre motivi musicali dalle corde della cetra. Tra l'altro questo salone, nel 1948, fu scelto per ambientare una scena del film dedicato a Gaetano Donizetti nel centenario della sua nascita e interpretato da Amedeo Nazzari. Anche il primo piano del palazzo presenta locali decorati in modo esemplare e legati tra loro in modo armonico. Questi ambienti si trovano nell'appartamento del primo corpo di fabbrica, quello con la facciata su via Pignolo. Ad essi si accede da uno scalone d'onore privo di decorazioni, ma con una certa impostazione monumentale. Sobrio, ma elegante, dispone di tre rampe di scale che portano al pianerottolo sul quale si aprono le porte degli appartamenti. "La sala principale - ha scritto l'Angelini - si presenta, già alla prima immediata visione, come ispirata al carattere dell'ornamentazione della ceramica greca. Nei riquadri a forma di trapezio racchiusi da bordure, le figure scure delle composizioni sono di singolare importanza, appaiono come il risultato di divertenti creazioni figurative dovute alla fantasia del pittore ottocentesco che le ha eseguite. Nella sala adiacente, la volta rettangolare del plafone presenta una suddivisione degli spazi realizzata con quattro bande che si incrociano tra loro. In corrispondenza agli assi della volta si elevano dalla cornice d'imposta quattro composizioni a tempio entro le quali sono dipinti: Venere che esce dalle onde su quattro tritoni, Giove con l'asta e l'aquila, le coppie di Bacco e Flora e di Mercurio e Diana. Figure alate e putti volanti fiancheggiano i tempio. Le quattro decorazioni angolari compongono soggetti vari: elementi e figure di vita campagnola, animali e fregi simbolici. La terza sala illustra il mito di Ercole in due lunette di parete. Di particolare forma e gusto sono poi le decorazioni delle porte con sagome, profili, fregi e figure femminili eseguite con particolare cura e dovizia di particolari, tanto da farle sembrare, a prima vista, appartenere alla mano di qualche miniaturista". Il secondo piano del palazzo presenta caratteristiche ancora differenti. Anche se le decorazioni furono eseguite in periodi successivi, mantengono il carattere di signorilità. All'appartamento, ubicato nel secondo fabbricato, sopra il salone di rappresentanza illustrato in precedenza, si accede da una scala realizzata in questi ultimi anni mediante la demolizione di pareti e strutture di piano. Il salone principale è interamente decorato in stile neoclassico, ma su impostazione settecentesca. Nei soffitti sono dipinte figurine simboliche che richiamano virtù, doti e sentimenti umani. Il centro è occupato da un grande ovale con una minuta drappeggiatura di velo ricamato. Le riquadrature a tinte policrome conferiscono all'ambiente una certa solennità. Nel locale attiguo predominano i motivi in stile pompeiano con pareti scure e plafone ornato da motivi e figure simbolici. Passando oltre si entra in un ambiente assai più ampio, ora adibito a salotto, le cui decorazioni eseguite dal Bonomini, sono di particolare interesse. In rettangoli di varia grandezza perché rapportati alle misure delle pareti, il pittore bergamasco ha dipinto vedute di paese con gruppi di alberi e piani lontani, abbellite dalla presenza di volatili, cicogne, cigni, galli, tacchini e uccelli vari. Il settore più occidentale della proprietà, quello che porta al vicolo Sant'Elisabetta, è occupato da un giardino che nella prima parte è pensile, in quanto si trova all'altezza del pianterreno, per poi trasformarsi in parco nella sua parte più estesa. I due settori sono uniti da una scala monumentale con balaustre in pietra arenaria e statue sui parapetti. Il parco, che include alcuni alberi secolari, dispone di ornamenti vari tra cui una serie di finte grotte realizzate con crespone di pietra, alcune colonne, un tempio ottagonale ed una fontana. Da questo parco si può accedere direttamente ai sotterranei dell'edificio un tempo adibiti al ricovero dei cavalli. In alcuni di questi scantinati, ed esattamente in quelli corrispondenti all'edificio Grataroli, sono evidenti alcune colonne d'impostazione medioevale, collocate, evidentemente, durante la prima destinazione dello stabile. In questi sotterranei esiste anche l'apertura di un passaggio che, attraversando il sottosuolo di via Pignolo, conduceva direttamente nell'edificio patrizio situato di fronte, proprietà dei conti Suardi. Agli inizi del 1900 questi locali erano abitati dai fratelli Luigi e Antonio Maffei. Dal 1947 la proprietà dell'edificio passò alla famiglia De Beni, nella persona dell'ing. Luigi. L'attuale proprietario, ing. Mario De Beni, ha avviato da alcuni anni una serie di opere di restauro sui due edifici che hanno consentito di adeguare la struttura arcaica della costruzione alle esigenze residenziali di oggi. La presenza dei due edifici, peraltro, è rimasta soltanto nella numerazione civica in quanto, interamente, il confine fra l'edificio Grataroli e quello Maffei è stato eliminato, conferendo alla proprietà una maggiore unitarietà.²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Roberto Ferrante, "Palazzo Grataroli", Palazzi nobili di Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988, pagg. da 119 a 144.

Vincolo n. 110 *CULTURALE*

Palazzo già Grataroli e casa già Marenzi (secolo XVI) in via Pignolo, 72-74

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Novembre 2009)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

